**7.**

**Nietzsche Friedrich** «*Finalmente l’orizzonte torna ad apparirci libero*»

(1844-1900) **trasvalutazione**

**Il compito.**  Un esame critico delle morali occidentali, delle “civiltà”, per smascherale, smontarle mettendone a nudo le radici occulte, i meccanismi ricorrenti, la funzione “stravolgente” dominante e repressiva. Compito della filosofia è «*preparare un momento di autocoscienza dell’umanità, un grande mezzogiorno*» che riveli finalmente l’autoinganno nascosto nei valori morali. In due scritti, *Al di là del bene e del male* e *Genealogia della morale*, Nietzschesmaschera gli ignobili sentimenti, gli impulsi meschini all’origine della morale svelando i molti artifici della sua genesi.

**La morale sotto l’analisi critica svolta con metodo**: genealogia, “martello”, aforismi….

1. la genesi **storica** **sociale** (**e psicologica)**. Si tratta di un capovolgimento: la morale dei vincitori, degli aristocratici (istinto, passione, orgoglio, forza, pienezza, crudeltà, violenza) è sconfitta dalla morale dei vinti, degli schiavi (sofferenza, sacrificio, dedizione, obbedienza, morte) quando questa diventa numero, gregge, massa. Alla sua radice la forza del risentimento: desiderio di vendetta inappagato. La santificazione della rinuncia e della sofferenza, la glorificazione dell’umiltà e del sacrificio, nascono dal risentimento di chi, incapace di «dire di sì» alla vita, trasforma la propria impotenza in regola aurea. È dunque da un istinto vendicativo, proprio degli «schiavi», dei «malriusciti» che è sorta l’idea di una morale che, con le sue tavole di valori, impone a tutti gli uomini quell’esistenza contronatura propria degli emarginati. Sacerdoti e filosofi, vittime della stessa impotenza, hanno dibattuto sulla definizione dei valori, li hanno imposti con i sensi di colpa, peccato, rimorso e con la fiducia nel riscatto promesso per l’aldilà.

2. la genesi strategica **psicologico-pubblicitaria:** la morale afferra il “l’anelito di certezza” (*Gaia scienza* § 347) che l’uomo esprime e forgia risposte adatte e funzionali indicando valori assoluti; con le cerimonie e i modi solenni della loro enunciazione, con il carico di simboli, i riti di fondazione essi sono in grado di generare timore, consenso, rafforzare l’istinto di sottomissione. È il circolo debolezza – morale: «l’istinto della debolezza» fa sorgere la morale e la morale alimenta i valori della debolezza (sudditanza, ubbidienza, rispetto, dipendenza…).

3. una genesi **economico-giuridica**: dalla natura costitutivamente "valutante" dell'uomo: la colpa crea il debito, il risarcimento comporta la pena, il danno vuole la punizione.

4. la genesi **linguistica** (ermeneutica): le connessioni linguistiche dominanti e diffuse: buono indica il nobile, guerriero aristocratico; il cattivo indica l’infimo, il volgare, il plebeo.

5. la genesi **religiosa**:la morale è il modo con cui la religione sopravvive alla “morte di Dio”; ruota sui concetti del sospetto (peccato, disprezzo e risentimento), della redenzione (ascesi e salvezza).

6. la genesi **epistemologica**: la scienza è il luogo moderno, in apparente veste laica, dell'idea ascetica e teologica della necessità, della verità e dell’assoluto.

7. la genesi **metafisica**: la genealogia della morale è, in sintesi unitaria e in forma di “sostanza”, coscienza (morale), anima; ancora una circolarità genealogica tra anima (coscienza) e morale.

**La trasvalutazione.** Come divenire naturale è il compito della filosofia che è ermeneutica, critica, smascheramento, chiarificazione. Non le persistenti ed “eterne” (costanti) virtù, ma le brevi abitudini. Abitudini, per consegnare ad esse la propria unità, ma brevi, in cammino e in oltrepassamento (l’oltreuomo); «*tu sei sempre un altro*» (*Gaia scienza* § 307). Cammini in azione.

1. **l’eterno ritorno** (la nuova temporalità dell’atto di volontà). L’eterno ritorno è l’attimo come incontro di passato e futuro. Nell’attimo il tempo è restituito all’uomo; è un inizio affidato alla decisione, al coraggio, alla volontà. L’esito viene espresso in molte forme: volontà di potenza (non il dominio ma un “nichilismo creativo”, come un fanciullo che gioca («*il giuoco della creazione*»), questo è l’oltreuomo (il Superuomo, l’uomo va oltre se stesso: la nuova umanità oltre l’inganno), che opera nella dimensione libera, creativa della contemplazione (una «*dimenticanza attiva*»)

2. **imparare se stessi** «*Che cos’è il sigillo della raggiunta libertà? Non provare più vergogna davanti a se stessi*» (*Gaia scienza* § 275); la fedeltà al proprio essere continuamente diversi, al proprio divenire, l’amore per le proprie «*brevi abitudini*» (ivi § 295), al «*tu sei sempre un altro*» (ivi § 307); il «*divenire quello che tu sei*» (ivi § 270) e il non consegnarsi ai giudizi generali.

3. **arte e danza**, dimensioni perenni dell’incontro di apollineo e dionisiaco nell’arte-vita.